

PAESE:

S P A G N A

I. Analisi del contesto sociale ed economico di riferimento

A. Quadro degli indici economici, demografici e sociali

STRUTTURA ISTITUZIONALE E POPOLAZIONE

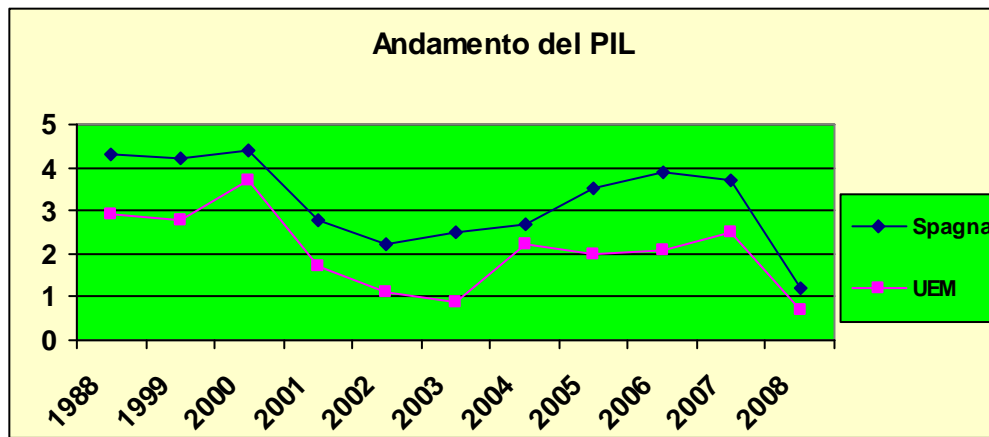
Superficie:	505.988 Km ²
Capitale:	Madrid 3.213.271ab. , (6.271.638 aggl. urbano) all' 1.1.2008
Principali città:	Barcellona 1.615.908 ab. (5.416.447 aggl. urbano), Valencia 807.200 ab. (2.543.209 aggl. urbano), Siviglia 1.875.462 ab. (1.835.077 aggl. urbano), Saragozza 649.181 (aggl.urbano 917.288 ab., Malaga 566.447 (aggl.urbano 1.563.261 ab).
Nome Ufficiale:	Regno di Spagna
Forma di Governo:	Monarchia costituzionale
Capo dello Stato:	S.M. Juan Carlos I di Borbón
Capo del Governo:	José Luis Rodriguez Zapatero
Ministro degli Esteri:	Miguel Angel Moratinos Cuyaubé
Sistema legislativo:	Parlamento bicamerale: il Senato ha 259 membri, il Congresso dei Deputati ne ha 350.
Sistema legale:	Diritto codificato di tipo continentale
Suffragio:	Suffragio universale, 18 anni
Partecipazione a Organizzazioni Internazionali:	CERN, EAPC, EBRD, ECE, EMU, ESA, EU, FAO, IADB, IAEA, IBRD, ICAO, ICC, ICRM, IDA, IEA, IFAD, IFC, ILO, IMF, IMO, Interpol, IOC, IOM (osservatore), ISO, ITU, NATO, NSG, OAS (osservatore), OECD, OPCW, OSCE, PCA, UN, UNCTAD, UNESCO, UNHCR, UNIDO, UNMEE, UNMIBH, UNMIK, UNU, UPU, WCL, WEU, WHO, WIPO, WMO, WTO, WtrO

Popolazione ed indicatori sociali

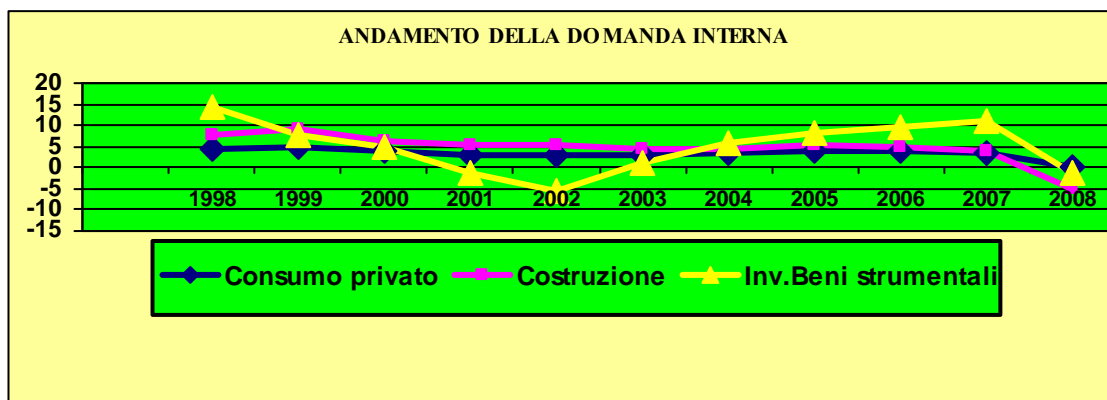
Popolazione:	46.157.822 ab. al 1 gennaio 2008 45.967.632 (stima provvisoria gennaio 2009)
Tasso di crescita:	1,3% (stime 2005)
Aspettativa di vita alla nascita:	Femmine: 82 anni; maschi : 76 anni (stime 2006)
Gruppi etnici:	Spagnoli (compresi Catalani, Galleggi e Baschi) 97,8%, altri Europei 0,9%, Africani 0,6%, altri 0,7%
Religioni:	CATTOLICA 99%
Lingue:	Spagnolo (ufficiale), Catalano, Gallego, Basco, Valenciano (tutte ufficiali nelle rispettive regioni: Catalogna, Galizia, Paesi Baschi e Valencia)

I.B Previsioni a breve termine.

Dopo l'ottimo andamento complessivo del 2007, con un aumento del PIL del 3,7%, si conclude per la Spagna un periodo decennale di crescita molto dinamica. L'economia spagnola si trova nel primo semestre 2009 a subire le conseguenze di una durissima crisi economica, con una fase di recessione, iniziata nei primi tre trimestri del 2008, che ha registrato una netta decelerazione economica, aggravatasi nel quarto trimestre. La crisi economica è dovuta in parte alla situazione economica mondiale, e maggiormente dalla saturazione del mercato immobiliare, tradizionale motore della sua economia nonché dal deficit estero.



Il PIL generato dall'attività economica spagnola nel primo semestre 2009 registra un decremento del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2008.

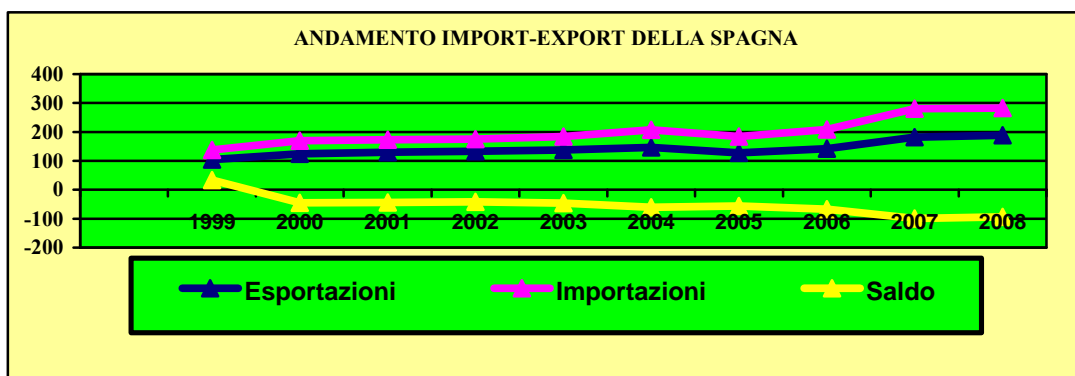


Nel primo semestre 2009 la domanda interna ha ulteriormente contratto il PIL di -1,3 punti percentuali (dal -6% del primo trim. 2009 al -7,3% del secondo trimestre 2009). Il consumo privato è passato dal -5,1% del primo trim. 2009 al -5,9% del secondo trim. 2009. Il settore delle costruzioni ha avuto, nel secondo trimestre 2009, una contrazione, del -12% (-11,5 nel primo trimestre 2009). Nel primo semestre 2009 gli investimenti in beni strumentali sono diminuiti del 28,9% (-24,2% nel primo trimestre 2009).

Agli effetti della crisi finanziaria internazionale si è aggiunta in Spagna, oltre alla stretta creditizia, la saturazione del mercato immobiliare soprattutto residenziale. Quest'ultimo era arrivato ad evidenti eccessi, con lo stimolo di una domanda fortemente alimentata dai bassi tassi d'interesse degli scorsi anni e da fattori speculativi.

Costruzione e consumi, dunque, non assicurano più la sostenibilità della crescita spagnola, né l'industria è ancora in grado di assicurare il sempre più necessario 'ricambio'. Le massicce risorse finanziarie di provenienza UE, già diminuite, sono destinate a ridursi ulteriormente nel prossimo futuro. Un cambiamento di rotta, è ormai chiaramente avvertita dal Governo Zapatero che ha messo in atto ed annunciato una serie di misure economiche, ritenute insufficienti dagli osservatori, per dare nuovo vigore all'economia.

L'andamento dei conti con l'estero, pur rimanendo una debolezza strutturale dell'economia spagnola sta migliorando: **il deficit della bilancia delle partite correnti nel primo semestre 2009** è stato di **34.071 mln/€**, il 41,8% in meno dell'analogo periodo del 2008 (58.570mln/€). Il saldo aggregato delle **partite correnti+capitale** (ossia la necessità di finanziamento del Paese) è stato nel primo semestre 2009 di **-31.893mln/€, con una riduzione del 41,8%** rispetto allo stesso periodo del 2008 (**-54.847mln**). **Il deficit della bilancia dei redditi** invece è aumentato **nel primo semestre 2009 del 16,5%** raggiungendo i **-17.336mln/€ (-14.873 nel primo semestre 2008)**. **Il deficit della bilancia dei trasferimenti** (essenzialmente rimesse degli immigrati) è stato **nel primo semestre del 2009 pari a -5.585mln/€, l' 11,4%** in meno dell'analogo periodo del 2008 (-6.308mln/€). (fonte: Banco di Spagna- dati elaborati dall'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Madrid).



(*) Contribuzione alla crescita del PIL a prezzi di mercato base 2000
In mln di euro.

Le cause della situazione deficitaria risiedono, principalmente, nell'ancora modesta competitività delle merci spagnole, nella forte concentrazione (67%) delle esportazioni verso il mercato europeo, nella variabilità dei prezzi energetici che colpisce duramente la Spagna (dipendente dall'estero per l'80% del suo fabbisogno). Segnali incoraggianti sono sembrati venire, peraltro, dalle esportazioni dirette verso i paesi extraeuropei. **Si registra nel primo semestre 2009**, un'importante tendenza al riequilibrio della bilancia commerciale rispetto all'analogo periodo del 2008, con una diminuzione **del 20,8% delle esportazioni** spagnole contro una diminuzione del **32% delle importazioni**: esportazioni pari a **77.188mln/€** ed importazioni a **101.349mln/€**, con saldo negativo di **24.160 mln/€** (51.502mln/€ nel primo semestre 2008) ed una copertura del 76,2% (65,4% nel primo semestre 2008).

Il peculiare assetto del mercato del lavoro spagnolo, caratterizzato da forte segmentazione e da un'elevata percentuale di lavoratori temporanei (oltre un terzo degli occupati) incide sulla produttività. La crisi economica in corso ha fatto risalire nel primo semestre 2009 il tasso di disoccupazione fino al **17,92%**, riportando la cifra totale dei senza lavoro ben al di sopra della "soglia psicologica" dei 4 milioni (**4.137.500**). L'inflazione è stata fino all'anno scorso un problema strutturale per l'economia spagnola: a fine 2008 il tasso medio annuale si è posizionato sul 4,1%. **In luglio 2009 l'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) è stato di -1,4%. Il problema adesso è quello di una possibile deflazione.**

Si temono peraltro gravi ricadute in termini di aumento della spesa sociale, minore entrate fiscali IVA e gravi rischi di insolvenza delle famiglie che sono esposte con mutui e debiti per beni durevoli.

Lo stato della finanza pubblica spagnola è stato ottimo fino al 2007 con un surplus di 25.000mln/€, pari al 2,23% del PIL e con un rapporto debito pubblico/PIL ridotto al 36,7%. Nel 2008, a causa di minori entrate fiscali e maggiori spese operate per salvaguardare sistema creditizio, settore sociale e riattivare l'economia, il deficit è stato di 41.874mln/€ (3,82% del PIL). **A luglio 2009 il deficit ha raggiunto quota 49.687mln/€ (4,69% del PIL). Il deficit supera di cinque volte quello registrato nello stesso periodo del 2008 (9.912mln/€).**

Il bilancio dello Stato, dal secondo semestre 2008 è diventato nettamente espansivo poiché la spesa continua ad aumentare al di sopra del tasso di crescita del PIL nominale. La spesa generale dello Stato centrale, compresa la previdenza, rappresenta peraltro solo il 50% del totale delle spese dell'Amministrazione Pubblica (nel 1995 la quota era del 68%). Nel 2009 il bilancio pubblico comprende maggiori stanziamenti a favore delle regioni che nel 2008 hanno registrato un deficit del 1,45% del PIL (0,16 nel 2007). Standard & Poor's ha conseguentemente ribassato, alla Spagna la sua qualifica da AAA a AA+.

Nel primo semestre 2009 il deficit accumulato dello Stato spagnolo è stato pari a 503.001mln/€.

Il sistema pensionistico, nonostante l'attuale avanzo, non è sostenibile da un punto di vista finanziario nel lungo periodo. L'invecchiamento della popolazione rende sempre più necessaria una riforma strutturale del sistema, come auspicato dal Governatore del Banco di Spagna e da numerosi organismi internazionali.

L'andamento dei **tassi d'interesse** in Spagna è in diminuzione, come conseguenza della politica monetaria della Banca Centrale Europea. **L'Euribor a 12 mesi sui depositi (tasso di riferimento per le ipoteche), è sceso in agosto 2009 fino al 1,31%, meno 2,94 punti percentuali rispetto all'agosto 2008 (4,25%).**

In giugno 2009 i debiti ipotecari delle famiglie hanno raggiunto i 907.734mln/€. **L'indebitamento totale delle famiglie e delle imprese che risiedono in Spagna è arrivato a superare nel marzo 2009 del 36,5%, il valore dei depositi presso gli enti finanziari (1.13.000mln/€ contro 1.79.000mln/€). In dicembre 2008 tale differenza era del 33,8%.**

Nel 2008 il tasso di risparmio delle famiglie spagnole è risalito al 13% del reddito disponibile (10% nel 2007).

Politica economica

Il Governo ha adottato una serie di misure di **politica industriale** che stanno cominciando a far sentire i loro effetti, soprattutto a beneficio del settore delle piccole e medie imprese, cui è diretto anche un vasto programma d'azioni per **l'internazionalizzazione**.

Una serie di provvedimenti ha ad oggetto anche il potenziamento del **settore turistico**, che rappresenta più dell'11% del PIL e oltre il 12% dell'occupazione per un paese che è secondo nella classifica mondiale tanto per ingressi (dopo la Francia), quanto per introiti (dopo gli Stati Uniti).

Nel 2008 il superavit del turismo è stato pari a 26.603 mln/€, 0,4% in più del 2007. La spesa media del turista è aumentata del 3,2% e la permanenza il 3% in più del 2007. Il numero degli ingressi nel 2008 è stato di 57.4 milioni (-2,6% in relazione al 2007).

Nel primo semestre 2009 le entrate turistiche sono state pari a 20,24.mln/€, con una diminuzione del 7,6% rispetto all' analogo periodo del 2008, mentre il numero dei turisti è stato di 23,55 milioni d' ingressi, con una diminuzione dell' 11,4% rispetto all' identico periodo del 2008. La concorrenza di destinazioni prossime e più economiche, dalla Tunisia alla Turchia alla Croazia, e la forza dell'euro si fanno sentire, specialmente per il mercato proveniente dal Regno Unito. La diminuzione dei turisti dalla Germania, Francia e Italia si deve in buona parte alla crisi economica in atto. Di qui l'adozione di misure d'impulso e sostegno agli operatori del settore, per un valore di 1.030 milioni di euro, recentemente adottate a maggio da una sessione straordinaria del Consiglio dei Ministri spagnolo a Palma de Mallorca interamente dedicata all'impulso del settore turistico, finalizzate anche a promuovere l'immagine-paese in alcuni mercati considerati prioritari, in particolare: Cina, Giappone e Stati Uniti.

Al fine di liberalizzare ulteriormente il mercato delle merci e dei servizi, il Governo ha lanciato un "Piano di dinamizzazione dell'economia", il cui orizzonte temporale ha abbracciato l'intera legislatura anteriore e prosegue nell'attuale. Si è trattato complessivamente di 100 misure di riforma nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti, del turismo, del tessile, della distribuzione commerciale, del regime delle locazioni, della finanza e dell'amministrazione pubblica. Dei cento interventi previsti, 51 riguardano i settori delle telecomunicazioni e dell'energia, che saranno ulteriormente liberalizzati fissando un sistema di tariffe più trasparenti anche per facilitare l'ingresso di nuovi operatori. **A dicembre del 2009 il Governo ha annunciato di voler intraprendere una "Strategia dell'Economica Sostenibile", che prevede ulteriori misure ed indicazioni in materia economica con una visione fino al 2020.**

Previsioni 2010-2011

La Banca di Spagna ha di recente ridotto le previsioni di crescita a causa della volatilità dei prezzi del petrolio, della decelerazione dell'edilizia residenziale e dell'aumento dell'inflazione. In particolare, il rallentamento del settore delle costruzioni avrà un effetto negativo anche sui principali settori dell'indotto, riducendo il proprio impulso allo sviluppo. Secondo le ultime statistiche di Eurostat, la Spagna nei prossimi due anni avrà una perdita di convergenza reale con la UE e i salari dei lavoratori spagnoli diminuiranno sensibilmente nel prossimo futuro.

Il **settore estero** dovrebbe ridurre il suo contributo negativo alla formazione del reddito nazionale, scendendo allo 0,8 alla fine del 2009 ed allo 0,7 nel 2010. Questa persistente difficoltà del settore estero è legata a fattori di competitività ed all'alto tasso d' inflazione.

La produttività per occupato (PIB/EETC) è stata nel 2008 dell'1,8% (0,8 nel 2007). Si prevede per fine 2009 una produttività dell'1% .

L'**OSCE** in uno studio recente ha previsto che nel 2009 il PIL diminuirà del -4,2%, il deficit pubblico si posizionerà al -9,1% (in percentuale sul PIL) il tasso di disoccupazione sarà del 18,1% ed il consumo privato scenderà del -4,4%. Per il 2010 prevede una diminuzione del PIL dello 0,9%, un deficit pubblico di -9,6% ed un tasso di disoccupazione del 19,6%, mentre il consumo privato scenderà al -1,1%.

E' stato approvato dal Parlamento spagnolo in data 25.6.09 l'accordo che fissa il limite delle spese non finanziarie dello Stato a 182.439 milioni di euro per il 2010 ed ha come obiettivo il piano di stabilità previsto per il **triennio 2010-2012**. Il deficit massimo nel 2010, per l'insieme delle regioni, passa dal 2%, proposto inizialmente dal Governo, al 2,5%. Il deficit delle Amministrazioni Pubbliche sarà dell'8,4% del PIL nel 2010, del 5,2% nel 2011 e del 3% nel 2012. Nel 2010 per l'Amministrazione Centrale si prevede un deficit del 5% che si ridurrà fino al 3,5% nel 2011 ed al 2% nel 2012. Le previsioni per le comunità autonome sono invece di un deficit nel 2010 di 2,5%, dell'1,7% nel 2011 e dell'1,3% nel 2012.

Per gli enti locali si stima un deficit del 0,4% nel 2010, 0,3% nel 2011 e dello 0,2% nel 2012. Per quanto si riferisce alla Sicurezza Sociale, si stima un saldo positivo dello 0,2% del PIL nel 2010, dello 0,3% nel 2011 e dello 0,5% nel 2012.

Il limite delle spese non finanziarie dello Stato per il 2010 è inferiore del 4,5% rispetto alle stime del bilancio liquidato 2009, rappresentando un contenimento di spesa senza precedenti.

PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI
TABELLA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	*2010
PIL (in mln di euro)	840.106	905.450	980.840	1.051.480	1.095.000	529.266 <i>Primo semestre.2009</i>	
PIL (tasso di crescita in %) * prezzi costanti base = anno 2000	+3,5	+3,7	+3,89	+ 3,8	+1,2	-4,2 <i>Primo semestre.2009</i>	-0,3
Tasso di inflazione (in %)	3,20	3,7	2,7	4,3	4,4	-1,4 luglio 2009	
Tasso di disoccupazione (in %)	10,38	8,7	8,5	8,6	13,9	17,92 <i>Primo semestre.2009</i>	18,9
Saldo bilancio pubblico (in % su PIL)	-0,4	1,0	1,8	2,2	-3,8	-4,69 fino a Luglio 2009	-4,5
Saldo comm.le (in mln/euro)	-62.000	-77.810	-89.680	-98.950	-94.066	-24.160 <i>Primo semestre 2009</i>	
Debito estero (in mln/euro)	903,85	1.137,32	1.368,20	1.547,97	1.661,730	1.683.347 <i>Primo trim.2009</i>	
Debito pubblico (in mln/euro)	388.374	390.948	389.193	379.873	432.302	503.001 <i>Primo semestre.2009</i>	
Debito pubblico (in % su PIL)	46,4	43,1	39,00	36,2	39,5	47 <i>Primo semestre.2009</i>	53,7/55,6
Riserve (mln/euro, incluso oro)	14.505	14.601	14.685	12.946	14.546	15.142 <i>Primo semestre 2009</i>	
Bilancia dei pagamenti Saldo partite correnti+capitoli (in mln/euro)	-35.936	-60.780	-79.860	-101.388	-99.106	-31.893 <i>Primo semestre.2009</i>	

Dati del Ministero dell'Economia, della Banca di Spagna e dell'Istituto Nazionale di Statistica elaborati dall'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Madrid * Previsioni del Piano di Stabilità del Governo spagnolo ed enti internazionali

II. Analisi del mercato turistico

II A. Analisi del turismo outgoing

La Spagna, come noto, è fondamentalmente un paese ricettore di turismo. Importante competitore dell'Italia, è in particolare la prima destinazione europea per numero di arrivi di turisti dall'estero. Nel 2008, comunque, la crisi si è fatta sentire in questo settore. Oltre 57,3 milioni sono i turisti che hanno visitato la Spagna nell'anno 2008 un 2,3% meno del 2007. Le entrate valutarie stimate in 51.897 milioni di euro, rappresentano in percentuale un aumento del 0,8% rispetto all'anno 2007. La spesa media per turista è stata di 907,3 Euro, con un aumento del 7,3% rispetto al 2007.

Anche se prevalentemente il turismo spagnolo ha un carattere nazionale, negli ultimi anni hanno avuto un leggero aumento i viaggi verso l'estero. La crescita culturale conseguente al processo di integrazione europea, grazie alla quale il viaggio in Europa è sempre più vissuto come un viaggio domestico ed il fatto che soggiornare fuori dai confini nazionali è divenuto uno status symbol, sono tra i fattori che hanno modificato il profilo comportamentale dei turisti spagnoli, soprattutto nel rapporto con destinazioni di prossimità come l'Italia.

Nel 2008 il turismo spagnolo verso l'estero ha rappresentato il 6,7% dei viaggi dei residenti in Spagna. Si sono effettuati un totale di 11,3 milioni di viaggi all'estero; ciò significa che la cifra è praticamente rimasta invariata rispetto al 2007 (-0,4%).

I Paesi più visitati sono, nell'ordine, Francia 21,3%, Portogallo 12,4% ed Italia con l'8,9%. I residenti in Catalogna con il 28,1% sono stati coloro che hanno effettuato più viaggi all'estero, seguiti dalla Comunità di Madrid, 21,7%, ed Andalucía, 9,2% e Comunità Valenziana, 7,0%.

Per quanto riguarda il nostro Paese, per anni si è registrato un trend in costante aumento dai 1.085.000 di turisti spagnoli che hanno visitato il nostro paese nell'anno 2001 ai circa 2.000.000 registrati nell'anno 2007 ma per il 2008 le statistiche prevedono una recessione di circa il 5%.

La tipologia prevalente è data, almeno per l'80%, dal turismo culturale, comprendendo in tale ambito anche il turismo religioso, che da sempre costituisce una componente importante nella scelta dei viaggi degli spagnoli. In grande crescita la scelta del nostro paese per l'organizzazione di congressi, meetings e incentives.

Lazio, Veneto, Toscana rappresentano le regioni maggiormente visitate; a seguire la Sicilia, Piemonte, Campania e Lombardia. Da segnalare la sempre maggior richiesta sui laghi italiani e la Sardegna.

Nell'anno 2007 la Spagna ha registrato il maggior numero di pernottamenti tra i paesi dell'Unione Europea, con 250 milioni di pernottamenti.

A. Analisi della domanda

Il turista spagnolo è prevalentemente un individuo tra i 23 e 55 anni di età, studente universitario o con studi superiori, direttivo o impiegato di livello; di norma è un cliente portato alla fidelizzazione che viaggia per la prima volta in Italia o ritorna nel nostro Paese alla scoperta di nuove sensazioni. In notevole aumento la fascia della terza età, interessante soprattutto per la bassa stagione.

La principale motivazione della vacanza all'estero è quella culturale, seguita dal turismo di affari, turismo associato, studi universitari, turismo religioso e turismo montano-sportivo. I fattori più determinanti nella scelta della destinazione estera sono qualità-prezzi, sicurezza ed efficienza dei servizi.

Le principali attività dello spagnolo quando viaggia all'estero sono: visite culturali, acquisti, gastronomia, agriturismo e sport.

La marca Italia è ben posizionata. La cultura, la gastronomia, il clima e la simpatia sono gli elementi di maggiore attrazione. Lo spagnolo un turista prevalentemente a carattere individuale. Negli ultimi tempi si registra un aumento notevole dei viaggi in aereo, soprattutto per quelli a basso costo.

L'hotel rappresenta il tipo di alloggio più richiesto, il periodo dell'anno in cui viaggia la maggior parte degli spagnoli coincide con il periodo delle vacanze, soprattutto estive.

Stampa specializzata, cataloghi e siti web le fonti di informazioni preferite; i canali maggiormente utilizzati sono: agenzie di viaggio per le persone della terza età ed internet per i giovani.

B. Analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) della destinazione "Italia"

1. Punti di forza

- Abbondanza di risorse artistiche ed enogastronomiche;
- Facilità di connessioni ferroviarie tra le principali città ;
- Potenziale di abbinamento del prodotto cultura con altre attività nella stessa zona (enogastronomia, terme, mare, sport, ecc.) ;
- Immagine culturale dell'Italia forte e ben radicata;
- Ricchezza di manifestazioni culturali di diverso tipo (eventi musicali, teatrali, opera, sportivi, ecc.)
- Alto livello di fedeltà del turista spagnolo verso l'Italia;
- Forte posizionamento dell'Italia come prodotto culturale;

2. Punti di debolezza

- Poca funzionalità delle infrastrutture di trasporto tra le città minori;
- Scarsa promozione e distribuzione delle città d'arte minori e prodotti meno conosciuti come mare, terme, ecc.
- Conoscenza limitata da parte del turista spagnolo del prodotto culturale proposto dalle città d'arte minori;
- Infrastrutture alberghiere insufficienti e troppo costose;
- Strutture amministrative poco coordinate dal punto di vista promozionale.

3. Opportunità

- I servizi a pagamento che potrebbero maggiormente invogliare il turista spagnolo come quelli della city-card, tessera musei e buoni benzina;
- Leadership nel mercato artistico-culturale;
- Più connessioni aeree internazionali rispetto ai competitors;
- Incremento delle linee low cost tra le principali città spagnole e italiane.
- L'incremento dell'interesse del turista spagnolo verso il prodotto crociere.
- Anche se trattasi di un settore minoritario, ma che ogni giorno ha più amatori, sarebbe da incrementare la promozione del golf in Italia

4. Rischi/Difficoltà Potenziali

- La crescente offerta dai paesi emergenti tali come Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e Ucraina;
- Forte promozione pubblicitaria e prezzi più bassi di Paesi come Turchia, Croazia e Messico (campagne pubblicitarie outdoors e televisione);
- Prezzi più bassi verso queste destinazioni.

III. Obiettivi

Obiettivi perseguiti ai fini dell'incremento dei flussi turistici verso l'Italia con riferimento a:

- mantenimento delle posizioni acquisite ed ampliamento del target, con una più capillare diffusione della marca Italia,
- continuare la promozione iniziata nel 2008 sul turismo religioso e sul MICE,
- migliorare ed approfondire la ricerca ed analisi del mercato iberico,
- procedere alla ulteriore valorizzazione di prodotti che maggiormente interessano il mercato spagnolo ed identificarne altri, di nicchia, (come il golf, percorsi eno-gastronomici, vacanze neve, terme, ecc.),
- generare nuove risorse (Italy Card, carta musei),
- maggiore presenza nel mercato,
- sensibilizzazione delle città di provincia dei bacini di utenza più interessanti,
- ampliamento dei data base (università, imprese, categorie professionali ad alto reddito).